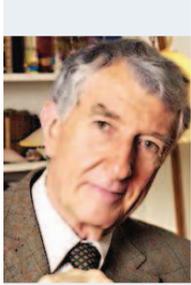


La medicina e i miracoli



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias

Gentilissimo Augias, non ho trovato alcun commento critico su alcuni aspetti della recente beatificazione dei due papi. La Chiesa cattolica fonda la santificazione sulla supposta realizzazione di miracoli che, per tradizione, riguardano aspetti medici. Però il miracolo in medicina non esiste. Nella moderna medicina non è stato mai documentato un evento che non fosse spiegabile, miglioramenti o peggioramenti. In nessuna autorevole rivista medica o congresso, è stata mai presentata una guarigione come inspiegabile, quindi miracolosa. Al contempo nessun medico si permetterebbe di impedire a un suo paziente o relativo parente di unire la preghiera alla terapia. Prendo ad esempio il miracolo attribuito a Padre Pio — decisivo per la sua canonizzazione: completa guarigione di un bambino colpito da una grave meningite. Evento fortunatamente non raro nei Paesi avanzati. Peraltro reso possibile per l'immediata diagnosi e relativo trattamento rianimatorio, così come riportato dagli atti di quel caso. Non sarebbe meglio se la Chiesa proclamasse la santità di chi ritiene opportuno lasciando da parte i temi della medicina che riguardano la sofferenza e le speranze di milioni di persone anche non credenti in alcuna superstizione?

Mario Riccio — mario101@inwind.it

Il dottor Riccio è il medico anestesista autore di un gesto di profonda misericordia: interruppe la ventilazione meccanica aiutando Piergiorgio Welby a morire. È stato accusato di "omicidio del consenziente", poi prosciolto. Vengo al merito: a dei non cattolici non è lecito criticare le procedure interne con le quali quella Chiesa decide se e come elevare alcuni suoi rappresentanti agli onori degli altari. Premessa necessaria per scansare equivoci — e ingiurie. In secondo luogo la possibilità dei miracoli è da un lato molto complessa se non altro per i secoli di storia che ha alle spalle; dall'altro lato è anche stata molto discussa da un punto di vista razionale e anche teologico. In una parte della lettera che ho dovuto tagliare, Riccio scriveva: «Per

intenderci, non è mai ricresciuto un arto a un amputato né scomparsa un' accertata massa neoplastica senza adeguato trattamento chirurgico, radioterapico o farmacologico». Per contro ci sono migliaia di persone che implorano di accedere a trattamenti (Di Bella, Stamina) considerati inefficaci o addirittura truffaldini. Quando si ha a che fare con la malattia e la morte si tende a perdere il controllo della ragione per ricorrere a ogni possibile aiuto, miracoli compresi. Baruch Spinoza ne metteva in dubbio la liceità teologica, c'è chi ne discute la sostanziale ingiustizia (a uno sì, all'altro no), chi come Riccio (e il sottoscritto) li nega. Detto tutto questo, se possono alimentare una speranza, perché no?



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

Escluso dagli 80 euro di bonus

L'EUROPA TRA ASPIRAZIONI E UTOPIE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PIERO OTTONE

Le elezioni europee (25 maggio) sono ormai dietro l'angolo, e la campagna elettorale, per altro poco animata, si presta a molte considerazioni. Può avere conseguenze sulla sorte dell'euro, quindi è più importante di quanto non sembri. Ma può essere riassunta in pochi concetti. Alla base di ogni considerazione, quando si parla di Europa, dovrebbe essere una regola tassativa: ogni moneta in circolazione deve avere alle spalle uno Stato, non può fluttuare nel vuoto, o fare capo a più Stati, distinti e indipendenti uno dall'altro. Il dollaro è la moneta degli Stati Uniti d'America: ha alle spalle uno Stato federale, un singolo governo, un singolo parlamento, e i cittadini degli Stati Uniti, anche se si sono affrontati in un passato ormai lontano in una dura guerra civile, parlano la stessa lingua, hanno la stessa storia. Un quadro del tutto diverso presenta l'Europa: ben più profonde sono le differenze fra le popolazioni che abitano nel nostro continente. A cominciare dalla lingua: polacchi e portoghesi, tantoper dire, non si capiranno mai. Per questo gli Stati Uniti d'Europa, sul modello americano, non si faranno, non si potranno mai fare: sono una utopia. Ne consegue che la moneta unica, l'euro, è stata una creazione avventata, e tutto sommato un errore. Bisogna pur dirlo, anche se le intenzioni che l'hanno ispirata erano lodevoli.

Adesso, tuttavia, non si può tornare indietro: tanto gli economisti quanto gli uomini d'affari sono convinti che la marcia indietro sarebbe un nuovo errore, peggiore del primo. Ed è anche vero che l'euro, sebbene sia stato un'operazione avventata, ha portato, con le difficoltà, molti benefici. La soluzione è la creazione di organi comunitari che, pur non essendo il prodromo di un'unione politica europea, aiuteranno a coordinare la politica economica dei vari Stati in Europa e agevoleranno il funzionamento della moneta unica. Mario Draghi, forte del-